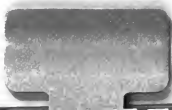


BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

604

16



PRINCIPII ELEMENTARI
DI
MUSICA



PRINCIPII ELEMENTARI

DI

MUSICA



LIVORNO

TIP. A. B. ZECCHINI

1873

LEZIONE PRIMA

Del Suono

Domanda. Cos'è la *Musica*?

Risposta. La musica è un'arte bella, che eccita qualunque sentimento mediante il suono.

D. Come si produce il suono?

R. Il suono nasce dall'urto di due corpi che mettono in movimento l'aria, la quale lo porta all'udito.

D. In quante specie si divide il suono?

R. In due specie, cioè, indeterminato o non musicale, e determinato ovvero musicale.

D. Qual'è il suono indeterminato?

R. Quello che nasce dalla voce parlante, dalla caduta di un corpo pesante, dal fragor del tuono, etc.

D. Qual'è il suono musicale?

R. Quello che per una determinata elevazione, risulta dalla voce cantante, da un tubo, da una corda tesa, da una campana etc.

D. Quali sono i limiti del suono musicale dal grave all'acuto?

R. Quelli che stanno entro i termini delle voci e degli strumenti.

- D. La successione e la durata di vari suoni combinati diversamente fra loro cosa producono?
R. La melodia.
D. L'unione simultanea di vari suoni più o meno piacevoli cosa produce?
R. L'armonia.
D. In qual maniera si denota il suono?
R. Con certi caratteri conosciuti sotto il nome di note.
D. Quante e quali sono le note?
R. Sono sette: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si.

LEZIONE SECONDA

Della Scala e suoi intervalli.

- D. Come si compone la scala?
R. Si compone delle sette note accennate di sopra, cioè: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, le quali dal basso all'alto e viceversa si succedono, e si riproducono nell'ordine medesimo dentro i limiti delle voci e degli strumenti, più il *do* ripetuto in alto, per cui si forma la scala che si compone così di *otto* gradi.
D. Questi gradi sono tutti eguali fra loro?
R. No. I gradi 3 e 4, 7 ed 8 sono tra loro più vicini. I gradi 1 e 2, 2 e 3, 4 e 5, 5 e 6, 6 e 7, sono tra loro più distanti.
D. Cosa s'intende per intervallo?
R. La distanza che passa fra due note, una più alta o più bassa dell'altra.
D. Da che cosa proviene il nome di ciascun intervallo?
R. Dal numero dei gradi che abbraccia nella scala.
D. Per esempio: Do-Re o Re-Mi abbracciando due gradi si chiama intervallo di seconda, od anche semplicemente *seconda*, Do-Mi o Re-Fa, abbracciando 3 gradi

si chiama intervallo di *terza*. Do-Fa o Re-Sol una *quarta*, e così di seguito per le *quinte*, *seste*, e *settime*. Una stessa nota poi, ripetuta alla distanza di otto gradi come Do-Do, Re-Re, formerà l'*ottava*...

- D. Vi possono essere intervalli al di sopra dell'ottava?
R. Sì, e si chiamano *none*, *decime*, etc. ovvero *seconde* raddoppiate, *terze* raddoppiate etc.
D. In qual modo si calcolano tutti questi intervalli?
R. Sempre dal basso all'alto a meno che non s'indichi espressamente il contrario; così dicendo per esempio: Do-Si, s'intenderà sempre un intervallo di *settima*, ove non dicasi Do-Si *seconda* discendente.

LEZIONE TERZA

- D. Di quante specie sono gl'intervalli?
R. Di due, maggiori e minori.
D. Quali sono le *seconde* maggiori, e quali le minori?
R. Le minori sono Mi-Fa, e Si-Do, le maggiori sono, Do-Re, Re-Mi, Fa-Sol, Sol-La, La-Si.
D. Ditemi degli altri intervalli.
R. Le *terze* e le *quarte* sono maggiori, quando non comprendono ne *Mi-Fa* ne *Si-Do*; minori, quando c'entra o *Mi-Fa* o *Si-Do*.

Quanto poi alle altre distanze di *quinta*, *sesta*, e *settima*, siccome in esse s'incontrano sempre o *Mi-Fa* o *Si-Do* e talora anche tutte e due, perciò le *quinte*, le *seste*, e le *settime* saranno maggiori, quando comprendono una sola delle *seconde*, e minori quando le comprendono tutte e due.

- D. Qual'è il grado più importante della scala?
R. Il Do.
D. Con quale altro nome può distinguersi questa nota?
R. Col nome di *tonica*.
D. Perché dicesi *tonica*?

- R. Perché dà il tuono alla scala.
D. Vi sono altri gradi principali nella scala oltre la tonica?
R. Sì, vi sono il Mi e il Do, cioè la 3 e la 5 le quali unite al Do, formano un complesso che dicesi accordo di tonica, perchè la nota tonica ne è la base.

LEZIONE QUARTA

Della scrittura musicale e suoi segni speciali
per l'intonazione.

- D. Ripetete quante e quali sono le note.
R. Sono sette, Do, Re, Mi, Fa, So, La, Si, Do.
D. In qual modo si scrivono queste note?
R. In forma di punti sopra cinque linee, frammezzate da quattro spazi.
D. Come si succedono?
R. Dal basso all'alto nell'ordine della scala da una linea ad uno spazio, e da uno spazio ad una linea.
D. Non vi è caso che si debbano oltrepassare le 5 linee tanto al di sopra che al di sotto?
R. Sì, vi è.
D. Allora come si procede.
R. Si aggiungono porzioni di linee chiamate tagli, e per le note poste sopra questi tagli, o negli spazi esistenti fra i medesimi, si segue la stessa regola che per le altre.
D. Da che cosa dipende il nome delle note sulle linee o negli spazi?
R. Da un segno speciale chiamato *Chiave*, il quale vien posto sopra una delle linee.
D. Quante sono le chiavi?
R. Sono sette.

- D. Nominatede.
- R. Soprano, Mezzo Soprano, Contralto, Tenore, Violino, Baritono, Basso.
- D. Di quale dobbiamo adesso occuparci?
- R. Di quella di violino.
- D. Dov'è posta la chiave di violino?
- R. Sulla seconda linea.
- D. Qual'è la sua forma?
- R. Presso a poco quella di un I maiuscolo manoscritto.
- D. Ha forse un'altro nome la chiave di violino?
- R. Sì, vien detta ancora chiave di *Sol*.
- D. Ditemene la ragione;
- R. Vien detta chiave di *Sol*, perchè dà il nome di *Sol* a tutte le note che si trovano sulla seconda linea.
- D. Datemi un esempio del modo di procedère nella lettura di queste note.
- R. Prendo per base il *Sol* e dico: Siccome nell'ordine della scala, la nota immediatamente superiore a *Sol* è *La*, questa starà nel secondo spazio che segue la *seconda* linea, cioè nel secondo spazio; sopra a *La* sta il *Si*, e questo si troverà collocato sulla terza riga, il *Do* nel terzo spazio e così di seguito. Nel modo stesso procedo discendendo e dico: siccome la nota immediatamente inferiore al *Sol* è *Fa*, questa si troverà necessariamente nel primo spazio, poi verrà il *Mi* in prima riga, il *Re* sotto le righe. etc.

LEZIONE QUINTA

- D. Vi sono oltre la chiave altri segni speciali nella scrittura musicale?
- R. Si ve ne sono cinque.
- D. Nominateli.
- R. *Diesis*, *Bemolle*, *Bequadro*, doppio *Diesis* o *Diesis enarmonico*, e doppio *Bemolle*.

- D. Come viene segnato il diesis?
- R. Con due lineette verticali tagliate da due orizzontali
- D. Come viene segnato il Bemolle?
- R. Colla lettera b.
- D. Come si segna il Bequadro?
- R. Con un b quadrato ed una lineetta perpendicolare all'ingiù dalla parte destra.
- D. Come si denoterà il diesis enarmonico?
- R. Colla lettera x.
- D. Come si rappresenta il doppio Bemolle?
- R. Con due bb.
- D. Quale effetto fa il Diesis?
- R. Il Diesis fa crescere il suono di un semituono.
- D. Cosa fa il Bemolle?
- R. Il Bemolle fa calare il suono di un semituono.
- D. Cosa fa il Bequadro?
- R. Se viene dopo il diesis fa calare la nota di un semituono, e se viene dopo il Bemolle la fa crescere di un semituono riportandola così al suo suono naturale.
- D. Cosa fa il doppio diesis?
- R. Se il doppio Diesis trova la nota già diesata non la fa crescere che un semituono, e se la trova naturale la fa crescere di due semituoni, ovvero di un tuono.
- D. Cosa fa il doppio bemolle?
- R. Il doppio Bemolle fa l'effetto contrario del doppio Diesis.
- D. Cosa si fa per rimettere la nota al semplice Diesis o Bemolle, dopo il doppio diesis o doppio bemolle?
- R. Se è per rimetterla al semplice Diesis, si mette avanti alla nota un bequadro ed un diesis, e se è per rimetterla al semplice Bemolle si mette avanti alla nota un Bequadro ed un Bemolle.
- D. In che luogo si trovano questi segni?
- R. Fra le chiavi e il tempo e prima della nota.
- D. Quando si troveranno alla chiave, quale ne sarà l'effetto.

- R. Faranno crescere e calare il suono delle note diesate e bemolizzate per tutto il pezzo musicale.
- D. Quando il segno si troverà soltanto prima della nota cosa farà?
- R. Farà crescere e calare quella tal data nota e tutte quelle dello stesso nome che si troveranno nella medesima misura.

LEZIONE SESTA

- D. Qual'è il primo Diesis, e con che ordine progrediscono i Diesis?
- R. Il *primo* è Fa, e i Diesis progrediscono di cinque in cinque gradi, cioè di *quinta* in *quinta*.
- D. Partendo dal *primo* e dicendo, Fa-Sol-La-Si-Do, questo ultimo sarà il nome del *secondo* Diesis.
- D. Qual' è il *terzo* e *quarto* etc.?
- R. Se il Do è il *secondo*, il Sol sarà il *terzo*, il Re il *quarto*, il La il *quinto*, il Mi il *sesto*, ed il Si il *settimo* ed ultimo.
- D. Perchè sarà l' ultimo?
- R. Perchè le note non sono che sette.
- D. Ma come adunque s' introduce il doppio Diesis?
- R. Ricominciando coll' istesso ordine del Fa, una seconda serie di Diesis enarmonici.
- D. E dopo di questa ne potrebbe venire un' altra?
- R. Sì, potrebbesi andare all' infinito.
- D. Qual' è l' ordine con cui progrediscono i bemolli?
- R. Il *primo* è il Si, e progrediscono di quattro in quattro gradi, cioè di *quarta* in *quarta*.
- D. Qual'è il *secondo* Bemolle?
- R. Partendo dal *primo* e dicendo: Si, Do, Re, Mi, quest' ultimo sarà il nome del *secondo* Bemolle.
- D. Qual' è il *terzo* e *quarto* etc.?
- R. Se il Mi è il *secondo*, il *terzo* sarà il La, il *quarto* sarà il Re, il *quinto* il Sol, il *sesto* il Do, e l'ultimo il Fa.

- D. Come s' introducono i doppi Bemolli?
R. Ricominciando dal Si una nuova sequela di doppi Bemolli.

LEZIONE SETTIMA

Delle figure pel valore delle note e loro pause.

- D. Quante figure o note di diverso valore vi sono?
R. Ve ne sono otto delle più usitate nella moderna musica.
D. Quali sono?
R. La *Breve*, la *Semibreve*, la *Minima*, la *Semiminima*, la *Croma*, la *Semicroma*, la *Biscroma*, e la *Semibiscroma*.
D. Come si rappresenta la *Breve*?
R. Con un quadrilungo.
D. Come si rappresenta la *Semibreve*?
R. Con un *O*
D. Come si rappresenta la *Minima*?
R. Con un *O* colla gamba.
D. Come si rappresentano le altre figure?
R. La *Semiminima* con un *O* chiuso e la gamba, la *Croma* colla gamba ed un taglio sopra o sotto, la *Semicroma* con due tagli, la *Biscroma* con tre tagli, e la *Semibiscroma* con quattro tagli.
D. Quante *Minime*, *Semiminime*, *Crome*, *Semicrome*, *Biscrome*, *Semibiscrome* vi vogliono, prese separatamente per fare il valore di una *Semibreve*?
R. Vi vogliono 2 *Minime*, 4 *Semiminime*, 8 *Crome*, 16 *Semicrome*, 32 *Biscrome*, 64 *Semibiscrome*.
D. Quante *Semiminime*, *Crome*, *Semicrome*, *Biscrome*, *Semibiscrome* vi vogliono per fare il valore di una *Minima*?
R. Vi vogliono 2 *Semiminime*, 4 *Crome*, 8 *Semicrome*, 16 *Biscrome* e 32 *Semibiscrome*.

- D. Quante Crome, Semicrome, Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare una Semiminima?
- R. Vi vogliono 2 Crome, 4 Semicrome, 8 Biscrome, e 16 Semibiscrome.
- D. Quante Semicrome, Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Croma?
- R. Vi vogliono 2 Semicrome, 4 Biscrome, e 8 Semibiscrome.
- D. Quante Biscrome e Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Semicroma?
- R. Vi vogliono 2 Biscrome e 4 Semibiscrome.
- D. Quante Semicrome vi vogliono per fare il valore di una Biscroma?
- R. Vi vogliono 2 Semibiscrome.
- D. Visono de' segni d' aspetto equivalenti a tutte queste figure?
- R. Sì; ogni figura ha la sua pausa particolare.
- D. Ve ne sarebbero ancor di maggior valore?
- R. Sì; una linea verticale che comprende tre righe indica quattro battute di pausa.
- D. Come viene indicata la pausa della Breve?
- R. Da una piccola linea perpendicolare che tocca due righe vicine.
- D. Come viene rappresentata la pausa della Semibreve?
- R. Da una piccola linea orizzontale che tocca la parte inferiore di una riga.
- D. Come si segna la pausa della Minima?
- R. Nell' istessa maniera di quella della Semibreve, ma colla differenza che la linea tocca la parte superiore della riga.
- D. Come s' indica la pausa della Semiminima?
- R. Con un sette a rovescio.
- D. Come si segna la pausa della Croma?
- R. Con un sette.
- D. Come si segna la pausa della Semicroma?

- R. Con un sette ed una lineetta orizzontale al di sopra.
D. Come si segna la pausa della Biscroma?
R. Con un sette e due lineette come sopra.
D. Come si segna la pausa della Semibiscroma?
R. Con un sette e tre lineette come sopra.
D. Le anzidette pause hanno elleno un nome loro proprio?
R. Sì; la pausa della Semibreve si chiama *battuta*, quella della Minima si chiama *mezza battuta*, quella della Semiminima si dice *quarto*, quella della Croma *mezzo quarto* oppure *ottavo*, quella della Semicroma *respiro* ovvero *sedicesimo*, quella biscroma *trentaduesimo*, e quella della semibiscroma *sessantaquattresimo*.

LEZIONE OTTAVA

Del punto semplice e doppio.

- D. Cosa fa il *punto* messo dopo una nota di qualsivoglia valore?
R. Accresce alla precedente nota la metà del suo valore.
D. Cosa vale dunque una Semibreve puntata?
R. Essa avrà il valore di tre Minime.
D. Una Minima puntata cosa vale?
R. Tre Semiminime.
D. Una Semiminima puntata cosa vale?
R. Tre Crome.
D. Quanto vale una Croma col punto?
R. Tre Semicrome.
D. Quanto vale una Semicroma col punto?
R. Tre Biscrome.
D. Quanto vale una Biscroma puntata?
R. Tre Semibiscrome.
D. Si da egli il caso in cui si trovi la nota con due *punti*?
R. Sì.
D. E cosa varrà il secondo punto?

- R. Il secondo punto varrà la metà del primo.
D. Quale ne sarà l'esempio?
R. Supposto una Semibreve doppiamente puntata, questa
varrà tre Minime ed una Semiminima.
D. Cosa vale la Minima col doppio punto?
R. Vale tre Semiminime ed una Croma.
D. Cosa vale la Minima doppiamente puntata?
R. Vale tre Crome ed una Semicroma.
D. Cosa vale la Croma due volte puntata?
R. Vale tre Semicrome ed una Biscroma.
D. Cosa vale la Semicroma con doppio punto?
R. Vale tre Biscrome ed una Semibiscroma.

LEZIONE NONA

Della Legatura.

- D. Cos' è la *Legatura*?
R. La Legatura è una linea curva posta sopra o sotto
due note dell' istesso nome di eguale o minor valore.
D. Qual'è dunque il di lei effetto?
R. Essa fa, che delle due note non si percuota che la
prima, ritenendo la seconda per tutto l' intrinseco
suo valore.
D. Mi si dia ciò a conoscere colle figure?
R. Per esempio di due Fa, l' uno Minima e l' altro se-
minima, si batte il primo e si ritiene il secondo, come
se fosse una Minima puntata.
D. Desidererei un esempio di egual valore.
R. Eccolo. Se sono due Crome legate, battendo la prima
e tenendo la seconda, l'effetto sarà di una sola Se-
minima.
D. Questo termine Legatura produce altri effetti?
R. Sì; quando la linea curva si trova sopra o sotto
più note di diverso nome, allora serve a collegare
un suono coll' altro.

LEZIONE DECIMA

Del Tempo binario e ternario.

- D. Cosa significa il termine *Tempo*?
- R. Significa il complesso di varie parti come altresì ciascuna delle parti prese separatamente.
- D. A che serve il Tempo?
- R. Serve a misurare la durata delle note.
- D. Di quante specie è il Tempo?
- R. Di due specie, binario e ternario.
- D. In qual modo si esercita il Tempo binario?
- R. Si esercita in due mezzi tempi dicendo *uno due, uno due*, e accompagnando l'uno con un colpo forte, e il due con un colpo debole della mano sopra una tavola, sull'altra mano, o sul ginocchio.
- D. E il Tempo ternario?
- R. Si divide in tre terzi di tempo e si dice: *uno, due, tre*, accompagnando nel modo detto di sopra l'uno con un colpo forte, il due con un colpo debole, e il tre pure con un colpo debole.
- D. Nella pratica questi tempi binari e ternari trovansi isolati?
- R. No, si trovano invece riuniti sempre a gruppi di *due* di *tre*, e di *quattro* dal principio alla fine di un canto.
- D. Come chiamerete questi gruppi?
- R. *Misure*.
- D. Quante saranno le misure?
- R. Saranno sei, perchè il Tempo può essere di due sorta *binario* e *ternario*. Avremo dunque la prima misura a due tempi binari, seconda misura a due tempi ternari, terza misura a tre tempi binari, quarta misura a tre tempi ternari, quinta misura a quattro tempi binari, sesta misura a quattro tempi ternari.
- D. In qual modo vengono contrassegnate queste misure?

R. Presa per base la Semibreve che è la nota di più lunga durata, questa si divide in quattro quarti ed in otto ottavi. Per le misure dei tempi *binari* si adottano i quarti, e si contrassegnano con un 2 ed un 4 sottoposto la misura di due tempi, e con un 3 ed un 4 la misura di tre tempi, quella di 4 tempi viene indicata con un C. Per le misure di tempi *ternari* si adottano gli ottavi; si contrassegnano con un 6 ed un 8 sottoposto quella di *due* tempi, con un 9 e un 8 sottoposto quella di *tre* tempi, con un 12 e un 8 sottoposto quella di *quattro* tempi.

D. Fra quali segni nella scrittura musicale sta il complesso delle note e pause corrispondente a ciascuna misura?

R. Fra due sbarre verticali.

D. Questi tempi aggruppati come si esercitano?

R. In due o tre colpi come abbiamo detto di sopra, soltanto per distinguerli fra loro si conserverà per il primo tempo della misura (che sta immediatamente dopo la sbarra) la direzione della mano in giù, e le si darà una direzione diversa negli altri.

D. Dateci un esempio.

R. Nelle misure di 2 tempi, il *primo* si batterà con 2 o 3 colpi in giù, ed il *secondo* con 2 o 3 colpi in sù.

Nelle misure di tre tempi si batterà il 1° con due o tre colpi in giù, il 2° con due o tre colpi a sinistra ed il 3° in sù.

Nelle misure di quattro tempi si batterà il primo con 2 o 3 colpi in giù, il secondo a sinistra, il terzo a dritta ed il quarto in sù.

LEZIONE UNDICESIMA

Del Modo e sue note caratteristiche

D. Sotto quali significati vien inteso il termine Tuono?

- R. Sotto tre significati cioè: *Tuono* per un semplice suono: *Tuono* per intervallo, come *Do, Re*; *Tuono* per modo.
- D. È egli necessario in questi tre casi di usare indistintamente il termine *Tuono*?
- R. No; anzi per maggior precisione si dirà *Suono* ad un semplice suono, *Tuono* ad un Intervallo composto di due suoni in confronto, come *Sol La*, e *Modo* a quello che determina e modifica i gradi della Scala.
- D. Quante specie di Modi vi sono?
- R. Due *Maggiore* e *Minore*.
- D. In che maniera vien costituita la Scala del Modo maggiore?
- R. Supposto il *Do* primo suono, dal *Do* alla 2^a maggiore *Re* vi passerà un tuono, dal *Re* alla 3^a maggiore *Mi* un tuono, dal *Mi* alla 4^a naturale *Fa* un semituono, dal *Sol* alla 6^a maggiore *La* un tuono, dal *La* alla 7^a maggiore *Si* un tuono, e dal *Si* alla ottava *Do* un semituono maggiore.
- D. Qual altra denominazione si dà ad una Scala di questa specie?
- R. Quella di *Scala diatonica*.
- D. Di quanti tuoni e semituoni è formata?
- R. Di cinque tuoni e due semituoni maggiori.
- D. Quanti semituoni comprende?
- R. Dodici.
- D. Come vien costituita la Scala del Modo minore?
- R. Dalla stessa Scala del Modo maggiore.
- D. Sentiamone un esempio.
- R. Supposto il *La* primo suono, dal *La* alla seconda maggiore *Si* vi passerà un tuono, dal *Si* alla terza minore *Do* un semituono maggiore, dal *Do* alla quarta naturale *Re* un tuono, dal *Re* alla quinta naturale *Mi* un tuono, dal *Mi* alla sesta minore *Fa* un semituono maggiore, dal *Fa* alla settima minore *Sol* un tuono, e dal *Sol* all'ottava *La* un tuono.

- D. Si dà il caso in cui questa Scala vada soggetta a qualche alterazione?
- R. Sì; la *settima* diviene indispensabilmente maggiore alterandola col *diesis* o bequadro ogni volta che ascenderà all'ottava: come pure la *sesta* quando si porta sulla *settima* maggiore, e che la scala va di volo, viene comunemente fatta maggiore alterandola col *diesis* o bequadro.
- D. Quali sono le note *caratteristiche* del Modo maggiore?
- R. La *terza* e la *sesta* maggiore.
- D. Quali sono le note *caratteristiche* del Modo minore?
- R. La *terza* e la *sesta* minore.

LEZIONE DODICESIMA

- D. Queste due specie di Modi basati sul *Do* e sul *La* ora dimostrati, possono basarsi sopra altri suoni?
- R. Sì: possono basarsi sulle sette note naturali non solo, ma ancora alterate dal *diesis* e dal bemolle.
- D. Quante saranno coteste *Basi*?
- R. Saranno 21; ma siccome ciascuna potrà servire di base tanto al Modo maggiore che minore, così i modi saranno 42.
- D. Quali sono i nomi di dette *Basi*?
- R. *Do*, *do* *diesis*, *Do* bemolle.
Re, *Re* *diesis*, *re* bemolle.
Mi, *Mi* *diesis*, *Mi* bemolle.
Fa, *Fa* *diesis*, *Fa* bemolle.
Sol, *Sol* *diesis*, *Sol* bemolle.
La, *La* *diesis*, *La* bemolle.
Si, *Si* *diesis*, *Si* bemolle.
- D. Trovandosi fra questi suoni molti omologhi, non si potrebbe rettificarne o diminuirne il numero?
- R. Sì; anzi si diminuiscono al solo numero di 24 a 26 tra maggiori e minori, per evitare un eccedente numero di *diesis* e bemolle alla chiave.

- D. Quali sono adunque le basi *adottate* ?
- R. Sono *Do Do* diesis, *Re* bemolle, *Re Mi* bemolle, *Mi, Fa* diesis, *Sol* bemolle, *Sol La* bemolle, *La Si* bemolle, *Si* le quali servendo tanto per il Modo maggiore, quanto per il minore, ascendono al numero anzidetto di 24 o di 26.
- D. Come si chiama cotesta progressione ascendente da semituoni ?
- R. *Scala cromatica*.
- D. Appartiene a qualcuno dei due *Modi* ?
- R. No ; ma fatta di volo trova luogo in qualunque *Modo*, e sopra qualsivoglia *armonia*.
- D. Come chiameremo la base o *prima nota* del *Modo* ?
- R. *Tonica*.
- D. Come chiameremo la *settima maggiore* del *Modo* ?
- R. *Nota sensibile*.
- D. Con quali mezzi si determinano le basi, dei suddetti *Modi* ?
- R. Col mezzo de' diesis o bemolli alla chiave.

LEZIONE TREDICESIMA

- D. Come si riconosce il modo di *Do* maggiore ?
- R. Dal non aver alcun segno alla chiave.
- D. Perché non ha segni alla chiave ?
- R. Perché la *Scala* naturale *Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si* è per se stessa modificata secondo la regola del *Modo* maggiore.
- D. Qual'è la scala che serve al modo minore *La* ?
- R. Quella stessa che appartiene al *Do* maggiore, per cui il *La* minore si chiamerà *Modo somigliante* di *Do*.
- D. Qual regola si tiene per ritrovare il *Modo* minore somigliante al maggiore ?
- R. Discendendo di una terza minore dalla *Tonica* del *Modo* maggiore.

- D. Come si compone l'Accordo della Tonica del Modo maggiore?
- R. Di due terze congiunte, la di cui prima *terza* è maggiore e l'altra minore, come *Do, Mi, Sol*.
- D. Come si compone l'Accordo della Tonica del Modo minore?
- R. Di due terze congiunte, la prima delle quali è minore e l'altra maggiore, come *La, Do, Mi*.
- D. Si potrebbero dare alla *Tonica* due terze minori, ovvero una minore ed una diminuita combinate vicendevolmente fra loro?
- R. No; perchè qualunque altra combinazione di terze produrrebbe un *Accordo dissonante*, ciò che non sarebbe sopportabile per un Accordo che serve di principio e fine al pezzo musicale.

LEZIONE QUATTORDICESIMA

- D. Come si riconosce il Modo maggiore dal somigliante minore, perchè non v'è alcuna differenza nei segni alla chiave?
- R. Si riconosce osservando primieramente se nel canto o *Melodia*, o *Armonia* si trovano le note *caratteristiche* del Modo, cioè la terza e la sesta maggiore o minore, e se la nota *sensibile* è, o non è alterata accidentalmente.
- D. Mi si potrebbe dare un esempio?
- R. Sì; *Do, Mi, Fa, Sol, Fa, Mi, Do, La, Si, Do*, sarà Modo di *Do* maggiore, perchè le prime tre note sono quelle medesime che compongono l'Accordo della Tonica, e le altre che seguono appartengono alla Scala maggiore di *Do*, e l'ultima nota è la *Tonica* stessa.
- D. Mi si potrebbe dare un esempio nel Modo minore?
- R. Eccolo: *Do, La, Mi, Sol diesis, La, Fa, Re, Mi, Do, Re, Si, Mi, La*. Sebbene la prima nota sia *Do*, si os-

serverà che dal *Do La* discendendo vi è appunto quella *terza minore*, che si ricerca, non che la *nota sensibile* nel *Sol diesis*, *La sesta minore* nel *Fa*, e l'ultima nota *La*, tutti indizii che caratterizzano il Modo minore *La*.

- D. *Do, Fa, Re, Si* bemolle, *Sol, Mi, Fa, Do* che Modo sarà?
- R. Sarà il modo di *Fa* maggiore, perchè le *due prime note* formano parte dell'Accordo della *Tonica*, il *Re* che segue è la *Sesta maggiore*, il *Si* bemolle è la *quarta naturale*, e finalmente il *Mi* è la *nota sensibile* del *Fa*.
- D. *La, Fa, Si* bemolle, *Sol, La, Si* bemolle, *Sol, Mi, Fa, Sol, Mi, Fa, Re*, che modo sarà?
- R. Facendo attenzione all'ultima nota *Re*, quantunque non si presenti la nota sensibile, tuttavia si potrà dedurre che il Modo è di *Re minore*, perchè le *due prime note La, Fa* formano parte dell'Accordo della *Tonica*, la *Sesta* che segue è *minore*, e tutti gli altri suoni appartengono alla *Scala di Re minore*.
- D. Si dà il caso in cui manchi alla chiave alcuno degli accidenti che appartengono al modo?
- R. Sì; anzi nella *Musica antica* generalmente mancano l'ultimo bemolle ed il penultimo diesis ne' Modi minori, ed altri accidenti ne' Modi maggiori.
- D. In questo caso come si riconoscerà il Modo stabilito?
- R. Egli sarà sempre riconoscibile in ragione delle note che compongono l'Accordo della *Tonica*, delle note sensibile e delle note caratteristiche del Modo.



21 NOV 1993

280853

Digitized by Google



